

EXECUTIVE SUMMARY

VALUTAZIONE “SUPPORTO ALLA GESTIONE E ALLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA”

1. FABBISOGNO VALUTATIVO E OBIETTIVO DELLA MISURA

La Regione Campania si pone in prima linea nelle strategie e nelle dinamiche operative per il riutilizzo e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Il contesto regionale è caratterizzato da una rilevante dotazione di immobili e imprese confiscate – seconda a livello nazionale – e da una spiccata capacità dei Comuni e degli Enti del Terzo Settore (ETS) di attrarre risorse finanziarie nazionali (incluso il PNRR) e private per interventi di riuso e valorizzazione.

In tale quadro, la Regione ha assunto un ruolo attivo di promozione e coordinamento dei processi territoriali, attraverso l’adozione, a partire dal 2019, di tre Piani Strategici regionali triennali per i beni confiscati, corredati da Programmi annuali attuativi. A ciò si aggiunge l’impegno diretto dell’Amministrazione nel sostegno finanziario agli interventi, sia con risorse regionali sia, dalla programmazione 2014-2020, mediante un utilizzo significativo, anche in combinato disposto, dei fondi FESR e FSE/FSE+.

È in questo contesto che si colloca la misura di “**Supporto alla gestione e alla valorizzazione dei beni confiscati**”, finanziata nell’ambito dei Programmi FSE+ e FESR 2021-2027, con una dotazione complessiva pari a 4 milioni di euro (1 milione FSE+ e 3 milioni FESR), destinata a cooperative sociali e imprese sociali già assegnatarie di beni confiscati. L’obiettivo della misura è sostenere interventi materiali e immateriali finalizzati al riuso dei beni e all’attivazione di servizi e attività produttive, con una forte valenza sociale, occupazionale e simbolica per i territori coinvolti. La popolazione target si compone dei soggetti svantaggiati rientranti nelle diverse categorie di disagio (disabili, migranti, donne vittime di violenza, giovani NEET, ecc.), con particolare enfasi su soggetti non occupati.

2. OGGETTO E FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE

La valutazione prevista dal Piano delle valutazioni del PR FSE+ 2021-2027 ha avuto l’obiettivo di analizzare la coerenza, la rilevanza e i primi effetti attesi della misura di supporto alla gestione e valorizzazione dei beni confiscati, con particolare riferimento a:

- la capacità dell’intervento di rispondere agli obiettivi della misura in termini di incremento dell’utilizzo dei beni confiscati;
- il contributo atteso in termini di inclusione sociale, inserimento lavorativo e rafforzamento dei servizi di comunità;
- la qualità del disegno attuativo, inclusa la sperimentazione del finanziamento plurifondo FSE+/FESR;
- le potenziali criticità e i margini di miglioramento in vista di future edizioni della misura.

L’analisi si concentra su una fase iniziale dell’attuazione, ponendo attenzione soprattutto alle evidenze emerse *ex ante* ed *in itinere*, considerato che l’intervento è stato attivato nella seconda metà del 2025.

3. METODOLOGIA APPLICATA

La valutazione è stata condotta attraverso un approccio metodologico integrato, coerente con il Piano di lavoro condiviso con l’Autorità di Gestione del PR FSE+ 2021-2027. In particolare, sono stati utilizzati:

- analisi documentale e procedurale della misura e del contesto programmatorio regionale;
- analisi dei dati amministrativi e di monitoraggio relativi ai progetti finanziati, nonché della documentazione progettuale presentata dai proponenti beneficiari;
- interviste quali-quantitative agli Enti del Terzo Settore beneficiari, coinvolti sia in qualità di stakeholder sia tramite un’indagine CAWI;
- confronto con i referenti regionali e territoriali coinvolti nei processi di attuazione e coordinamento.

Tale approccio ha consentito di cogliere sia gli elementi quali-quantitativi dell’intervento sia le percezioni e le aspettative degli attori direttamente coinvolti.

4. STATO DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

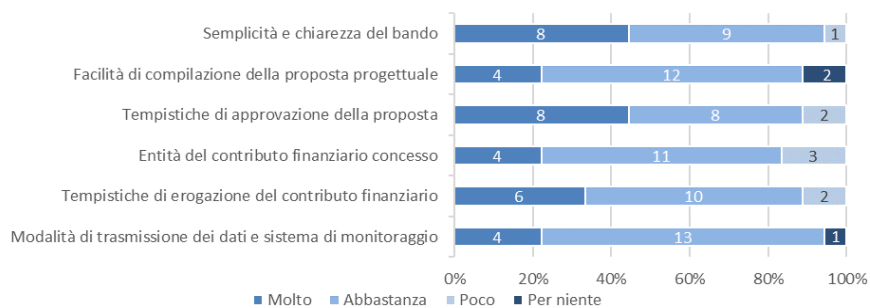
La misura, attivata nella seconda metà del 2025, ha finanziato complessivamente **18 progetti**, localizzati prevalentemente nella Città Metropolitana di Napoli e nella Provincia di Caserta. La procedura ha selezionato progetti per un valore complessivo di 3,236 milioni di euro (2,49 di FESR, e 939mila euro di FSE+) e dunque non ha esaurito la dotazione finanziaria complessiva messa a disposizione a causa dell'esclusione di quattro progetti per motivi formali. La durata prevista per i progetti è non superiore a 20 mesi e la maggior parte presenta un importo richiesto pari al massimale finanziabile, ossia circa 200 mila euro. Sebbene la fase realizzativa sia ancora in corso, la valutazione ha potuto analizzare il quadro di avvio, le caratteristiche dei beneficiari e la tipologia degli interventi programmati evidenziano un buon livello di capacità operativa e gestionale da parte degli ETS coinvolti. L'analisi dei documenti di progetto ha restituito evidenza sull'aderenza delle proposte agli obiettivi e all'approccio richiesto dalla Regione nell'Avviso pubblico, proseguendo e consolidando l'esperienza realizzata nella programmazione 2014-2020. Dal punto di vista dei **beneficiari coinvolti**, i soggetti rispondenti all'avviso presentano un'esperienza consolidata e, nella maggior parte dei casi, il bene confiscato è da tempo nelle loro disponibilità. Il ventaglio delle **attività sostenute** è ampio e diversificato. Tra i servizi socio-sanitari, si annoverano strutture residenziali per famiglie e minori, centri di aggregazione giovanile, centri antiviolenza per donne vittime di tratta o di violenza. Il sostegno del FSE+ è poi spesso utilizzato per scopi occupazionali legati ai servizi o attraverso il rafforzamento e la diversificazione di piccole attività produttive, che spaziano dalla sartoria, alla produzione casearia, all'audiovisivo e comunicazione. Un settore che ritorna più volte nei progetti è anche quello della ristorazione, della produzione alimentare e del catering. La variabilità delle attività proposte si riflette anche nelle **categorie di utenza** di soggetti svantaggiati, che variano dai migranti/rifugiati agli anziani, dalle donne vittime di violenza alle gestanti. Tuttavia, è possibile individuare i giovani e i NEET come utenti prevalenti, che tornano spesso nelle strategie formative e occupazionali delle cooperative proponenti. I progetti si caratterizzano tutti per un **elevato numero di partner e sponsor**, prevalentemente del privato sociale ma anche imprese e soggetti pubblici, tra cui i Comuni. Le cooperative sperimentano forme di **governance partecipata e strumenti digitali** per la trasparenza, la comunicazione e la gestione condivisa dei beni.

5. PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE

Dalle evidenze raccolte emergono i seguenti principali risultati:

- gli ETS beneficiari hanno accolto molto favorevolmente l'iniziativa regionale, riconoscendone l'elevato valore simbolico e strategico, nonché l'innovatività legata alla sperimentazione del finanziamento plurifondo FSE+/FESR;
- nella predisposizione delle proposte, molti ETS hanno tratto vantaggio dalla partecipazione e dalla continuità con la precedente programmazione, considerando che 9 su 18 erano stati beneficiari anche nel periodo 2014-2020;
- si registra circa un 10% di co-finanziamento da parte dei soggetti beneficiari e dei loro partner e sponsor di progetto. Considerando che non era richiesto dall'avviso, ciò indica un loro significativo senso di impegno (ownership) in relazione alle proposte presentate;
- è stata apprezzata la chiarezza e la semplicità del bando, insieme alle tempistiche rapide di approvazione dei progetti, elementi ritenuti particolarmente rilevanti per organizzazioni spesso caratterizzate da capacità amministrative limitate;

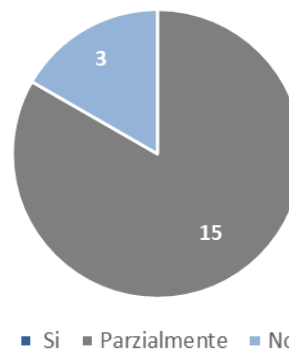
Grado di soddisfazione su dimensioni procedurali della misura (v.a.)



- i progetti finanziati risultano coerenti con gli obiettivi regionali di inclusione sociale, in quanto rivolti esclusivamente a categorie svantaggiate, in particolare persone non occupate e persone con disabilità, e finalizzati al recupero di soggetti a rischio di emarginazione;

- anche in relazione alla valorizzazione dei beni confiscati, il dispositivo ha promosso il riuso di 18 beni nelle disponibilità dei beneficiari. Da segnalare che, nella maggior parte dei casi, tali beni erano già in uso in quanto ospitavano attività dei beneficiari e le risorse assegnate serviranno ad una loro rifunzionalizzazione, espansione e ampliamento. Tuttavia, sempre in linea con gli obiettivi, alcuni beni – immobili e terreni – sono di nuova acquisizione e riuso;
- le stime formulate dai beneficiari indicano un potenziale impatto formativo e occupazionale positivo e significativo su disoccupati ed inattivi;
- di rilievo anche l’impatto della misura sulle risorse umane interne e collaboratori degli ETS proponenti. Tale stima era richiesta ai beneficiari dalla Scheda-progetto, ed è stata confermata dalla CAWI nella misura di 87 nuovi addetti;
- il contributo principale delle attività progettuali è individuato nel favorire l’inclusione sociale e il recupero dei destinatari a rischio di emarginazione sociale, nonché la possibilità di permettere l’inserimento o il reinserimento lavorativo e di influire positivamente sul benessere psicologico e sulle capacità relazionali dei destinatari;
- gli enti riconoscono altresì la possibilità, data dalla misura, di migliorare le condizioni economiche dei destinatari e la condizione lavorativa delle persone con disabilità e di favorire la crescita dei giovani e il raggiungimento di una vita autonoma e indipendente da parte delle persone con disabilità;
- rispetto alla tematica di genere, i beneficiari hanno attribuito una discreta rilevanza alla capacità dei progetti di migliorare le pari opportunità per le donne, mentre minore importanza è stata attribuita al contributo che le attività potranno avere sulla prevenzione e contrasto della violenza sulle donne e di genere e sul miglioramento della redistribuzione dei carichi di lavori di cura nelle famiglie;
- dal punto di vista dell’addizionalità della misura, si rileva che il finanziamento del FESR e del FSE+ è risultato decisivo per le decisioni di investimento dei soggetti beneficiari: in assenza della misura nessuno dei soggetti attuatori avrebbe realizzato pienamente l’intervento a prescindere dal finanziamento dei due Fondi europei;
- l’elevato numero di partner e sponsor testimonia le robuste reti territoriali e di cooperazione che si costituiscono a livello locale: l’aver attivato partenariati così ampi costituisce senz’altro un elemento distintivo e positivo della misura;
- gli interventi si inseriscono in contesti territoriali generalmente favorevoli, caratterizzati da una buona conoscenza e partecipazione degli Enti locali, nonché da una coerenza – e talvolta integrazione – con i Piani di Zona Sociali che regolano e programmano i servizi socio-assistenziali.

Ritiene che l’intervento dedicato ai servizi sociali sarebbe comunque stato realizzato in assenza del finanziamento del FSE+?



6. ASPETTI ATTUATIVI E LEZIONI APPRESE

Sia la Regione che gli ETS beneficiari non prevedono particolari criticità nell’attuazione della misura. Tuttavia, emerge l’opportunità di prevedere un affiancamento tecnico per la corretta immissione dei dati di spesa e di avanzamento sui sistemi informativi e rafforzare il supporto all’alimentazione del sistema di monitoraggio, al fine di garantire la qualità e tempestività delle informazioni.

Tra i possibili elementi migliorativi per il futuro, si segnalano:

- un rafforzamento del contributo FSE+, sia in termini di dotazione complessiva sia di aumento del *plafond* massimo per singolo progetto;
- la previsione di maggiori incentivi per gli ETS per la valorizzazione di *nuovi* beni confiscati, e non solo la rifunzionalizzazione fisica o tecnologica di beni già in loro uso, sia in termini di supporto ai costi del personale sia attraverso la promozione di percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati (es. donne vittime della violenza di genere, giovani NEET, ex detenuti, ecc.) direttamente all’interno delle imprese sociali gerenti;
- un confronto strutturato con gli Enti locali per estendere la durata delle concessioni dei beni confiscati agli ETS (all’attualità, limitata a non più di 10 anni);
- una valutazione approfondita della sperimentazione plurifondo FSE+/FESR;

- un ruolo più incisivo della Regione nelle attività di animazione territoriale, accompagnamento e co-progettazione, in particolare nei Comuni con maggiore dotazione di beni confiscati (come Napoli, Giugliano e Marano), che risultano ancora poco coinvolti nei processi di valorizzazione, ivi compreso il rafforzamento della *capacity building* della P.A. attraverso l'erogazione ai dipendenti di formazione specifica e misurabile in termini di effettivo innalzamento delle competenze nella gestione dei beni confiscati, a partire dalla fase più critica della "pre-acquisizione".

7. CONCLUSIONI

Nel complesso, la misura di supporto alla gestione e alla valorizzazione dei beni confiscati rappresenta un intervento altamente rilevante sotto il profilo strategico, sociale e simbolico. Pur a fronte di una dotazione finanziaria contenuta, l'iniziativa appare coerente con le priorità regionali e in grado di generare effetti positivi in termini di inclusione sociale, occupazione e rafforzamento dei presidi di legalità sui territori.

Alla luce delle evidenze emerse, un ulteriore consolidamento e rafforzamento della misura appare auspicabile nelle future programmazioni, anche attraverso un maggiore investimento finanziario a favore degli Enti del terzo settore. Inoltre, un'intensificazione delle azioni di accompagnamento potrebbe massimizzare l'impatto dei beni confiscati come leva di sviluppo sociale ed economico per le comunità locali, in particolare in quei territori del napoletano e del casertano con ampia dotazione di beni ancora inutilizzata.